

Le indicazioni offerte da mons. Marcello Semeraro sulla "Amoris laetitia" di Papa Francesco Discernimento, accompagnare con misericordia le persone alla ricerca del bene possibile

FOSSANO. Il discernimento è un percorso alla ricerca del bene possibile che richiede tempo e va sempre accompagnato da uno sguardo di misericordia, di prossimità, di attenzione alla persona. Sì, perché la vita delle famiglie, delle coppie è segnata dalla fragilità, dalla fatica, da situazioni difficili... Per Marcello Semeraro, è questo il senso che il discernimento assume nella "Amoris laetitia" (Al), l'esortazione apostolica sull'amore nella famiglia pubblicata da Papa Francesco nel marzo 2016. Il vescovo di Albano Laziale e segretario del gruppo di cardinali che aiutano il Papa nel governo della Chiesa è intervenuto a Cussano giovedì scorso sul tema, al mattino di fronte a circa 180 tra sacerdoti, religiosi e vescovi delle cinque diocesi della provincia, in serata davanti a un folto gruppo di operatori pastorali, membri degli uffici famiglia, coppie in nuova unione.

Fin dal titolo del documento, afferma mons. Semeraro, comprendiamo ciò che sta a cuore al Papa: "In tutte le situazioni in cui versa la famiglia non sia mai perduta un'occasione per dare un po' di gioia. È come se il Papa ci dicesse: cerchiamo di incontrare le famiglie per offrire loro un aiuto a camminare, non per complicargli la vita, che è già abbastanza complicata di suo". La famiglia pienamente felice non esiste, o, per dirlo con le parole conclusive di Al, "nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della pro-



pria capacità di amare" (n. 325). Per il vescovo laziale "occorre considerare i limiti e la fragilità legati alla condizione storica concreta. Tutta la bellezza della vita matrimoniale è vissuta sempre in modo incompleto, alla ricerca di una compiutezza che nella storia non si dà ma che potremo trovare solo nel Regno definitivo". "Tutto ciò - sempre il n. 325 di Al - ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità". Al contrario, secondo Papa Francesco occorre accompagnare con misericordia la storia delle famiglie alla ricerca di un bene possibile (il meglio è spesso nemico del bene!). Con le parole di Al, n. 308: "Dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti (...) ne segue che senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita

delle persone (...), lasciando spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile" e "allo Spirito che sparge il bene anche in mezzo alla fragilità".

Per mons. Semeraro "accettare la misericordia come paradigma è riprendere la tradizione morale della Chiesa che invita a mettere la persona prima della norma/legge". Perché "la norma indica 'dove' andare, il discernimento 'come' arrivare alla meta". In mezzo ci stanno le situazioni particolari che vivono le persone, che non possono mai essere riassunte da una norma generale. Tra queste situazioni particolari e difficili, ci sono anche quelle dei fedeli divorziati e risposati (o meglio, coppie in nuova unione), che, nonostante il fallimento, hanno scelto di risposarsi civilmente. Per il vescovo di Albano l'approccio pastorale è limpidamente indicato nel n. 312 di Al: "Invito i Pastori ad ascoltare con affetto e

serenità, con desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista". Entrare nella storia delle persone richiede coraggio, pazienza, tempi lunghi. È il contrario di una "morale fredda da scrivania".

Il vescovo Semeraro ha fatto un cenno anche alla questione dell'accesso ai sacramenti, in particolare all'eucaristia, per chi vive situazioni "irregolari", di cui tratta il n. 305 di Al. "Un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni «irregolari», come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone". Perché "nella vita - ha commentato Semeraro - quasi mai c'è il bianco o il nero, ma più spesso prevale il grigio. In Al non c'è un permesso generalizzato di accedere ai sacramenti, ma questa ipotesi non è esclusa, anche se è contenuta solo in una nota (al n. 305)". Nella quale c'è anche un'indicazione preziosa, forse sfuggita a molti: "Segnalo che l'Eucarestia - scrive Francesco - non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli".

Dunque, "il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti" (Al 305), valutando caso per caso, partendo dalla condizione concreta delle persone, sapendo ricercare, perdonare e accompagnare chi si è smarrito. Come fa il Buon Pastore con la pecora smarrita nella parabola evangelica.

Carlo Barolo

Il 27 ottobre incontro a Montemale di Cuneo In due, ma... non per scelta

CUNEO. L'associazione Liretta e gli Uffici di pastorale familiare delle diocesi di Cuneo e Fossano, con il patrocinio di "Famiglia6Granda", propongono un incontro per tutte quelle coppie che vivono la fatica e la sofferenza dell'attesa di un figlio che... non arriva. Le coppie che vivono questa realtà difficilmente riescono a comprenderla e affrontarla all'interno della coppia, tanto meno riescono a parlarne con altre persone finendo così per sentirsi soli, inadeguati, sbagliati, arrabbiati e stanchi. Gli unici non in grado di avere dei figli. "In due non per scelta" è un'opportunità sincera di accoglienza e di ascolto per tutte quelle coppie che vivono questa situazione. Un'occasione per riflettere e, se lo si desidera, condividere, senza giudizi e giudici, le fatiche che si stanno vivendo. Non si tratta di una terapia di gruppo, ma di un'occasione per sentirsi accolti, compresi ed amati.

La borgata Liretta di Montemale di Cuneo, un luogo speciale, fatto di bellezza, silenzio e pace, è il contesto adatto ad accogliere tutte le coppie che vorranno condividere questa esperienza. "Sap-



priamo che questa condizione, se non vissuta direttamente, può essere difficile da comprendere - affermano gli organizzatori della giornata; però se conoscete delle coppie toccate da questa realtà vi chiediamo di far loro un regalo... ritagliate questo articolo (o mandate loro il link dal sito web) e fate in modo che lo trovino. Sarà un bel modo di accompagnarli e star loro accanto in questa fatica".

L'appuntamento è per **domenica 27 ottobre**, alle 10, alla borgata Liretta di Montemale di Cuneo. Per iscrizioni (**entro giovedì 24 ottobre**) e info: Olga e Mario 380.5102568, Caterina e Giuliano 328.8191442.

L'appello del Papa per la Siria

ROMA. "Il mio pensiero va ancora una volta al Medio Oriente. In particolare, all'amata e martoriata Siria da dove giungono nuovamente notizie drammatiche sulla sorte delle popolazioni del nord-est del Paese, costrette ad abbandonare le proprie case a causa delle azioni militari: tra queste popolazioni vi sono anche molte famiglie cristiane. A tutti gli attori coinvolti e anche alla Comunità internazionale; per favore, rinnovo l'appello ad impegnarsi con sincerità, con onestà e trasparenza sulla strada del dialogo per cercare soluzioni efficaci". Così Papa Francesco, prima dell'Angelus recitato domenica 13 ottobre in piazza San Pietro.

L'ultima settimana dedicata a rivedere il documento, discuterlo e votarlo Sinodo per l'Amazzonia al giro di boa

Alcuni temi emersi: questione ecologica, ruolo delle donne nella Chiesa, diritti degli indigeni

ROMA. Il Sinodo per l'Amazzonia è al giro di boa. In questi primi dieci giorni (dal 7 al 15 ottobre) la discussione è avvenuta nelle Congregazioni generali (una decina di riunioni con i 184 padri sinodali) e nei Circoli minori. Nella serata del 17 ottobre verrà presentata ufficialmente in aula la relazione conclusiva che sarà poi resa pubblica. Tutta l'ultima settimana sinodale sarà dedicata a rivedere il documento, discuterlo e votarlo il 26 pomeriggio per riconsegnarlo al Papa, che domenica 27 presiederà la messa conclusiva del Sinodo. Fin da subito la discussione nelle Congregazioni generali e nei Circoli è ruotata intorno ad alcuni grandi temi: la questione ecologica, i diritti degli indigeni, il modo di essere Chiesa in Amazzonia...

Il primo tema è stato ribadito con forza in vari interventi. Come quello di Carlos Alfonso Nobre, scienziato, Premio Nobel per la Pace 2007, che ha richiamato l'attenzione sulla distruzione progressiva dell'Amazzonia: "Ci restano 15 o 20 anni prima della totale scomparsa della foresta; ora siamo al 15% della deforestazione, cioè molto vicini al punto di non ritorno, con tassi di disboscamento e di incendi in aumento".

Il tema si inquadra in quella che Papa Francesco nella «Laudato Si'» definisce "ecologia integrale": distruzione dell'ambiente in seguito a sfruttamento discriminato delle risorse naturali e violazione dei diritti umani, in particolare dei popoli indigeni, accompagnate da crescenti disuguaglianze sono due facce della stessa medaglia. "La difesa della terra equivale alla difesa della vita", hanno detto alcuni uditori presenti al Sinodo, auspicando che i governi locali pongano fine alle ingiustizie nei confronti dei popoli nativi, spesso discriminati o "messi in vetrina": "Anche la co-

munità internazionale deve intervenire concretamente per porre fine ai delitti perpetrati contro i nativi dell'Amazzonia, perché tale regione non può essere trattata come una merce".

Tra le proposte emerse al Sinodo quella di introdurre i "peccati ecologici", commessi a danno della creazione e dell'armonia del creato. I padri sinodali (tra cui mons. Ciocca Vasino, intervenuto a Fossano il 3 ottobre scorso) hanno fortemente insistito su "una conversione ecologica che faccia percepire la gravità del peccato contro l'ambiente e il pianeta alla stregua di un peccato contro Dio, contro il prossimo e le future generazioni".

Nuovi ministeri e cammini per la Chiesa amazzonica

Sotto questo cappello generale, rientrano vari temi discussi a tutti i livelli: nuovi ministeri per uomini e donne e nuovi cammini a servizio della Chiesa, la questione del celibato e dei "viri probati" (cioè l'ordinazione sacerdotale di uomini sposati con una vita esemplare), un riconoscimento dei ministeri svolti dagli indigeni... In particolare, i padri sinodali hanno fatto emergere la necessità di "promuovere una partecipazione più attiva della donna nella vita della Chiesa" e hanno lanciato un invito a "contrastare la violenza sulle donne" e il "machismo" imperante. "Si tratta di far emergere la soggettività ecclesiale delle donne - ha spiegato padre Giacomo Costa, segretario della Commissione per l'Informazione -, non per una rivendicazione, ma come riconoscimento di quello che si sta già vivendo". "I due terzi delle comunità amazzoniche che sono senza sacerdoti sono dirette e coordinate da donne: le donne hanno bisogno di riconoscimenti concreti - ha detto mons. Kräutler, ve-

sco prelado emerito di Xingu (Brasile) - come il diaconato femminile". "Non è una questione di potere, ma di partire dal servizio" sottolinea suor Gloria Lilliana Franco Echeverri, presidente della Confederazione latino-americana dei religiosi (Clar). Suor Birgit Weiler, peruviana della Congregazione delle Suore Missionarie Mediche, va oltre: "Servono più donne in posizioni di leadership, non come ruolo di potere, ma come condivisione dei nostri doni, talenti e carismi. È importante che veniamo incluse nelle decisioni importanti". Suor Weiler ha spiegato che nel Circolo minore di cui fa parte si è parlato anche del mancato diritto di voto per le donne presenti al Sinodo. "Già l'ultimo Sinodo ha stabilito che non è necessaria l'ordinazione al sacerdozio per votare: se si partecipa all'intero processo sinodale (sono 35 le donne al Sinodo, ndr), si partecipa anche alla responsabilità delle decisioni prese".

Tra le proposte, è stata segnalata la "possibilità di incrementare il diaconato permanente degli indigeni, che svolga diverse funzioni", tra cui "il ministero della Parola, l'amministrazione dei battesimi, della comunione, dei matrimoni, l'accompagnamento nelle celebrazioni per i defunti". È emersa più volte anche la questione dell'ordinazione sacerdotale di "viri probati". "I popoli indigeni non intendono il celibato, e lo dicono apertamente - ha testimoniato mons. Kräutler -. Inoltre, c'è la questione dell'Eucarestia, cioè il fatto che migliaia e migliaia di comunità in Amazzonia non hanno l'Eucarestia, se non due o tre volte l'anno".

Insomma, le questioni sul tappeto sono tante, alcune delicate e dirompenti. Vedremo quali confluiranno nel documento finale.

Carlo Barolo

Due diocesi unite nella persona del vescovo Mons. Cesare Nosiglia guiderà anche Susa

TORINO. Papa Francesco ha nominato mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, amministratore apostolico della diocesi di Susa in seguito alle dimissioni per raggiunti limiti di età dell'attuale vescovo mons. Alfonso Badini Confalonieri. Non si tratta di una fusione o di un accorpamento, ma di due diocesi con lo stesso vescovo. L'annuncio è stato dato, sabato scorso, dallo stesso mons. Nosiglia a Torino in arcivescovo. Il suo compito sarà quello "di favorire un percorso di comune impegno pastorale delle due diocesi. In Piemonte, questa disposizione - ha ricordato l'arcivescovo - è la seconda, dopo le diocesi di Cuneo e di Fossano, che da anni hanno già un solo vescovo. Tutto ciò fa parte di una scelta, relativa alle piccole diocesi, su cui Papa Francesco è più volte intervenuto nelle assemblee della Conferenza episcopale del nostro Paese. Non si tratta di un accorpamento, - ha quindi ribadito - perché le due diocesi restano tali, ma di una unione di entrambe in persona episcopali (con lo stesso vescovo)". Il Papa ad agosto aveva chiesto a mons. Nosiglia di continuare per altri due anni il suo mandato di arcivescovo di Torino che proprio a giugno aveva terminato le visite pastorali



di tutte le parrocchie e realtà ecclesiali della diocesi. "Questo - ha detto l'arcivescovo - mi lascia un po' di tempo da dedicare a Susa". È convinto che entrambe le comunità per le loro radici cristiane possono guardare avan-

ti con fiducia e contribuire "al vero progresso sociale della gente". Lo preoccupa il calo delle vocazioni, che riguarda però un po' tutte le diocesi. "Confido inoltre - ha detto - nel sostegno dei preti e dei diversi vescovi emeriti che vivono nel Torinese", tra loro il card. Poletto, mons. Mana, mons. Anfossi, mons. Micchiardi, mons. Ellena. Ha poi anticipato che come avvenne per il suo ingresso a Torino anche a Susa vorrebbe incontrare per primi i giovani.

Alla domanda sulla questione della Tav, mons. Nosiglia ha risposto che non si schiera ma che la sua porta è aperta per "quanti vorranno incontrarmi per spiegare le proprie ragioni, per conoscere meglio la situazione". E sul futuro di altre possibili sinergie o accorpamenti tra diocesi piemontesi ha risposto che questo è un tema che tratta la Santa Sede, ma "la strada è quella di avere il massimo della comunione mantenendo la storia e la tradizione".

Chiara Genisio